

cialmente documentate in una dichiarazione del presidente dottor Giovanni Jucci, nella sua qualità di direttore del corso per gli uditori, e avallate altrettanto ufficialmente dal presidente del Tribunale di Milano, dottor Mauro Usai.

A questo punto appare giustificata l'esigenza espressa ieri dai difensori del professor Pio Baldelli, gli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, che hanno presentato una istanza nella quale chiedono alla Corte d'Appello che « gli atti del procedimento, inerendo a un processo pubblico di cui è ancora più evidente ora la gravità, vengano resi immediatamente e integralmente pubblici ».

Nell'insieme delle notizie che avrebbero costituito argomento dei contatti tra l'avvocato Lener e il dottor Biotti, vi sarebbe

perchè fatti così gravi non siano stati portati a conoscenza subito — anche per dovere d'ufficio — a chi a sua volta aveva il dovere di procedere e accertarli ».

L'istanza dei difensori, tra l'altro, osserva che era nei doveri della Corte d'Appello di « andare fino in fondo per conoscere se in un paese come il nostro si ha il coraggio di tentare onestamente di sapere come è avvenuta la morte violenta di uno di noi, di uno dei migliori di noi: l'anarchico Giuseppe Pinelli ».

Da Roma, intanto, si è appreso che il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso, ieri mattina, di iniziare ufficialmente un procedimento per il trasferimento d'ufficio del giudice Biotti. La decisione era scontata, dopo la deliberazione della

Processo Calabresi-Baldelli: nuove prese di posizione

GLI ULTIMI sviluppi del processo Calabresi-Baldelli e il « caso Biotti » hanno avuto in questi giorni altre code polemiche. L'altro ieri il consigliere istruttore dottor Antonio Amati e il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giovanni Caizzi, hanno fatto appello al Consiglio superiore della magistratura giudicando « gravemente lesivo della loro probità nell'esercizio delle funzioni giudiziarie » un passo che li riguardava di una lettera firmata da un gruppo di intellettuali milanesi.

Nella lettera veniva chiesto l'allontanamento dai loro uffici del commissario Calabresi, del questore Guida, dei magistrati Caizzi, Amati e Biotti e dell'avvocato Lener « in quanto ricusiamo di riconoscere in loro qualsiasi rappresentanza della legge, dello Stato, dei cittadini ». Firmatari della dichiarazione erano Marino Berengo, Anna Maria Brizio, Elvio Fachinelli, Lucio Gambi, Giulio A. Maccacaro, Cesare Musatti, Enzo Paci, Carlo Salinari, Vladimiro Scatturin, Mario Spinella.

Ora la loro presa di posizione è stata condivisa da numerosi altri intellettuali, uomini politici, artisti, dirigenti sindacali, professori universitari, tra i quali figurano: Eugenio Scalfari, Lino Jannuzzi, Paolo Spriano, Angelo Maria Ripellino, Giulio Carlo Argan, Natalino Sapegno, Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Franco Antonicelli, Umberto Terracini, Corrado Cagli, Marco Bellocchio, Bruno Zevi, Bruno Trentin, Vito Laterza, Mario Soldati, Livio Maitan, Giorgio Benvenuto, Umberto Eco, Pierre Carniti, Vittorio Gorresio, Luigi Anderlini, Nanni Loy, Aldo Braibanti, Elena Caporaso, Aldo Bassetti, Lalla Romano, Carlo Ripa di Meana, Giò Pomodoro, Maria Monti, Cesare Zavattini, Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Elio Petri, Giulio Einaudi, Antonio Scoccimarro. Inoltre ha aderito anche il movimento nazionale dei giornalisti democratici.

anche quella secondo la quale il presidente del collegio avrebbe assicurato, in un secondo tempo, la condanna del professor Baldelli e avrebbe messo a disposizione dell'avvocato Lener la scelta dei periti.

« Di fronte a queste accuse, alle quali i sottoscritti difensori non hanno motivo di credere e di cui la stampa ha già individuato i protagonisti, la Corte aveva il dovere anche giuridico di andare in fondo, per rispetto a queste persone, ma più ancora alla serenità dell'esercizio della giustizia, accertando la verità o la falsità di quelle sconcertanti accuse ».

« Il questore di Milano e il dirigente dell'ufficio politico — osservano ancora gli avvocati Gentili e Guidetti Serra — conoscevano fin da novembre scorso gli sconcertanti elementi della ricusazione, comprese le ipotetiche pressioni e i nomi dei loro protagonisti. La Corte aveva il dovere anche giuridico, di accertare

seconda commissione. Il Consiglio, tra l'altro, ha deciso anche di sospendere ogni decisione in merito alla promozione di Biotti a consigliere di Cassazione, che avrebbe dovuto essere affrontata nella seduta di oggi.

Nel corso della riunione del Consiglio, il procuratore generale avrebbe informato i membri dell'organo di autogoverno dei giudici di avere intenzione di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del magistrato. Tale procedura, comunque, resterà sospesa fino a quando non sarà presa una decisione su una denuncia penale presentata contro Biotti da un privato, sempre in relazione ai fatti denunciati dall'avvocato Lener nella sua istanza di ricusazione.

La decisione sul trasferimento del dottor Biotti, comunque, dovrà essere rimandata alla ripresa autunnale dell'attività del Consiglio Superiore della Magistratura.